

## Il giovane Francesco rinuncia ai beni

3

### Il processo

**È** il 16 aprile mattina del 1207: “*Albo signanda lapillo*”, “Un giorno da segnarsi con una bianca pietruzza”! Nella stipatissima sala delle udienze dell’Episcopio è appena entrato il vescovo di Assisi Guido. Tutti tacciono. Comincia il processo. Pietro di Bernardone, circondato da amici che eventualmente possono testimoniare a carico, formula l’inequivocabile requisitoria, nella quale con veemenza sottolinea il furto del cavallo e delle stoffe da parte del figlio.

Il Vescovo appare toccato e, mirando ad una composizione pacifica, si rivolge all’accusato con una forte ammonizione: “*Tuo padre è arrabbiato con te e molto alterato per causa tua. Se vuoi essere servo di Dio, restituisci i soldi che hai; oltretutto è ricchezza forse di mal acquisto, e Dio non vuole che tu spenda a beneficio della Chiesa i guadagni del padre tuo. La sua collera sbollirà, se recupera il denaro. Abbi fiducia nel Signore, figlio mio, e agisci con coraggio. Non temere, poiché l’Altissimo sarà il tuo soccorritore, e ti largirà in abbondanza quanto sarà necessario per la sua Chiesa*” (FF 1419).

BASILICA SUPERIORE DI S. FRANCESCO - GIOTTO  
LA RINUNCIA DEGLI AVERI



### Assoluta scelta di Dio

A questo punto accade il mai visto e l’inaudito; Francesco, traendo fuori i soldi, assicura: “*Messere, non soltanto il denaro ricavato vendendo la sua roba, ma gli restituirò di tutto cuore anche i vestiti*”; poi si ap- ▶

parta in una stanza vicina e dopo pochi istanti riappare completamente nudo, cinto solo di un cilicio, con in mano le sue belle vesti eleganti, che depone con il denaro ai piedi del suo giudice. E grida alla folla sbalordita: «*Ascoltate tutti e cercate di capirmi. Finora ho chiamato Pietro di Bernardone padre mio. Ma dal momento che ho deciso di servire Dio, gli rendo il denaro che tanto lo tormenta e tutti gli indumenti avuti da lui. D'ora in poi voglio dire: "Padre nostro, che sei nei cieli", non più "padre mio Pietro di Bernardone"*» (ivi).

La commozione è enorme, mai così tanta in un'aula di tribunale! Da molti occhi scendono sincere abbondanti lacrime. Lo stesso vescovo Guido subito si alza e piangendo va ad abbracciare l'intrepido giovane, stringendolo a sé ed insieme nascondendolo nelle pieghe del suo pregiato mantello: intuisce chiaramente il suo fervore proveniente da Dio e che l'accaduto contiene una profezia misteriosa, tanto che da questo giorno diventa suo protettore e lo esorterà, inciterà, dirigerà ed amerà con affetto grande per sempre.

Invece, povero Pietro di Bernardone! Impietrito, soffocando i singhiozzi di una suprema umiliazione, lo vedi raccattare agitato vesti e denaro ed allontanarsi da quel figlio tanto amato senza pronunziare parola. Attonito, distrutto dalla vergogna e dal dolore, scappa via veloce e scompare.

Dal canto suo, il nostro eroe, che tutti ha soggiogato con il suo fascino soprannaturale, appare *"come l'uomo di Dio che, nudo, è divenuto conforme al Crocifisso nudo"* (Giuliano da Spira) ed assapora interiormente la realtà per lui concretissima della paternità divina: Dio per lui è veramente il principio e la fine.

Il Vescovo ha appena donato a Francesco un vecchio mantello di rozzo saio del suo giardiniere e lui l'ha ricevuto con grata gioia. Il Santo gli disegna sopra col gesso una croce. San Bonaventura può concludere: *Così, dunque, il servitore del Re altissimo fu lasciato nudo perché seguisse il nudo Signore crocifisso, oggetto del suo amore; così fu munito di una croce, perché affidasse la sua anima al legno della salvezza, salvandosi con la croce dal naufragio del mondo*" (FF 1043).

Ricco di Dio, Francesco si fa povero di tutto. Ricco del sommo Bene, rinuncia ai beni. (fine)

CARMINE DE FILIPPIS



CHIESA DI  
SANTA  
CHIARA,  
IL  
CROCFISSO  
CHE PARLÒ  
A SAN  
FRANCESCO